



Bangladesh24
cucire storie. tessere relazioni

I primi missionari arrivarono in Bangladesh, allora Bengala indiano, nel **1855**, a soli cinque anni dalla fondazione dell'Istituto Pime.

Negli anni le sfide che i nostri missionari sono stati costretti ad affrontare nel Paese sono state molteplici e diverse. Oggi la sfida più grande che li trova in prima linea è legata all'**inserimento sociale e lavorativo dei giovani** attraverso l'accoglienza, la formazione scolastica e umana e la sensibilizzazione e coscientizzazione circa i loro diritti. Di fronte a questi bisogni **i nostri missionari sono a fianco di giovani e donne offrendo accoglienza, educazione, assistenza sanitaria e formazione tecnica e professionale**. Il desiderio è offrire nuovi sbocchi lavorativi alle ragazze e ai ragazzi altrimenti destinati a restare confinati nella povertà o in meccanismi di sfruttamento.

Da questa urgenza nasce la nuova Campagna del Centro Pime 2024 dedicata agli interventi dei nostri missionari in Bangladesh:

S149 – Bangladesh24

Cucire Storie, tessere Relazioni

Formazione e lavoro per donne e giovani



La storia del Pime in Bangladesh

La presenza del Pime in Bangladesh, allora **Bengala**, **risale al 1855**, quando il territorio era parte dell'Impero britannico. La missione in Bengala viene aperta sotto invito della Santa Sede dopo che altri istituti e congregazioni religiose si erano rifiutati. Il Bengala infatti era ai tempi noto come "la tomba dell'uomo bianco", un territorio difficile, con un clima costantemente caldo e umido, un popolo poverissimo e in maggioranza musulmano. I primi 3 padri destinati al Bengala sono Albino Parietti, Luigi Limana e Antonio Marietti, i quali, dopo aver imparato la lingua, si stabiliscono in tre diverse località. I missionari si impegnano a gettare i semi evangelici ma si dedicano sin da subito anche al lavoro sociale, soprattutto alla cura dei malati.

"A quel tempo il lavoro missionario era impostato sulla visita ai villaggi e la cura delle opere educative, mediche, assistenziali. La scuola era soprattutto il cuore della missione perché permetteva di formare persone con un minimo di istruzione, che potevano essere utili al loro popolo e alla diffusione del messaggio cristiano..."

p. Ferdinando Sozzi, missionario Pime in Bangladesh dal 1929 al 1977

Sin dai suoi albori, la missione del Pime in Bangladesh è stata orientata all'**incontro**, all'**ascolto** e al **sostegno delle persone più bisognose**, in particolar modo bambini e giovani.

"Andare incontro alle persone e condividere le loro vite è il bello della missione! Fin dall'inizio, una parte preponderante del nostro impegno consiste nel visitare i villaggi. [...] Anche nei contesti urbani non trascuriamo mai le relazioni umane, l'amicizia con le famiglie, il supporto ai giovani che hanno bisogno di un consiglio o di aiuto materiale"

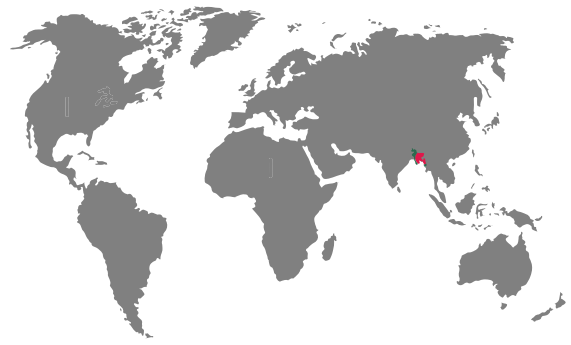
p. Michele Brambilla, missionario Pime in Bangladesh dal 2006 al 2023

A partire dagli anni cinquanta i missionari iniziano a costruire scuole elementari e superiori, ostelli, dispensari e persino ospedali; si iniziano a organizzare i corsi per i catechisti nelle parrocchie e prendono il via i primi programmi di promozione sociale e umana tra le famiglie più in difficoltà.

In campo economico e sociale nascono scuole di avviamento al lavoro, cooperative agricole e iniziative di promozione della donna, fondi per lo sviluppo, per prestiti a basso interesse e assicurazioni sanitarie per i meno abbienti. **Oggi le missioni del Pime** in Bangladesh sono localizzate in tre Diocesi (Dinajpur, Rajshahi e Dhaka) e **garantiscono sostegno e assistenza alle comunità attraverso centri di accoglienza, ostelli, programmi sanitari, sociali, educativi e formativi.**

- **Assistenza gratuita a persone malate**
- **Dialogo interreligioso**
- **Accoglienza presso ostelli** di giovani provenienti da zone rurali che cercano alloggio nelle grandi città per avere più possibilità di accedere al mondo del lavoro.
- **Centri educativi** per bambini di origine tribale che possono così ricevere un'adeguata istruzione ed educazione e programmi di sensibilizzazione sociale per ridurre le discriminazioni verso donne e persone fragili.
- **Educazione e formazione professionale** per offrire nuovi sbocchi lavorativi ai giovani dei villaggi, altrimenti destinati a restare confinati nella loro povertà o finire assorbiti nei meccanismi di sfruttamento delle moderne metropoli

Il Bangladesh



Il **Bangladesh** è uno Stato dell'Asia Meridionale con una popolazione di 165 milioni di abitanti. Trovandosi nel delta dei fiumi Brahmaputra e Gange, il territorio è quasi interamente pianeggiante e caratterizzato da abbondanza di acqua nel sottosuolo. Questo lo rende un terreno fertile, ma anche soggetto a ricorrenti disastri naturali come nubifragi, tifoni ed esondazioni.

Da circa un decennio il Bangladesh si trova in una fase di stabilità politica che ha favorito lo **sviluppo economico e sociale della popolazione**. Ciò nonostante, questo progresso non fornisce un quadro completo della situazione odierna. Il Covid-19 ha portato a una contrazione economica importante e a un forte aumento dell'inflazione, che sono state causa scatenante dell'inasprimento delle **disuguaglianze tra la popolazione** e della **disoccupazione giovanile**. A questi si aggiungono fenomeni come l'urbanizzazione senza controllo e la corruzione. Anche il settore sanitario, nonostante i progressi, non è in grado di garantire l'accesso alle cure a tutta la popolazione e i costi delle visite sono ancora proibitivi per la classe media. Scarsa attenzione è data alla fascia della popolazione colpita da forme di disabilità fisica o mentale, stimata attorno all'8-10% e ancora vittima di **pregiudizi e abbandono**.

Il Bangladesh oggi sta affrontando un processo di industrializzazione selvaggia che ha generato gravi disuguaglianze: **milioni di "nuovi poveri" vivono con meno di 2 euro al giorno**; disparità di opportunità di crescita tra città e aree rurali; **tantissimi giovani, soprattutto donne, disoccupati** nonostante la crescita economica del Paese. Fra le cause della disoccupazione vi sono la mancanza di un'adeguata istruzione e di opportunità per i giovani provenienti da contesti rurali. Molti di questi sono portati a emigrare in altri Paesi in cerca di lavoro o a trasferirsi in città per cercare impiego, ma senza avere risorse economiche sufficienti per un alloggio o vivere dignitosamente.



Obiettivi

La campagna **Bangladesh24. Cucire storie, tessere relazioni** desidera promuovere nelle missioni del Pime in Bangladesh e in Italia la tematica della **formazione professionale dei giovani** e stimolare riflessioni circa le possibili strategie da adottare per risolvere un problema quanto mai critico e attuale quale la disoccupazione giovanile e il loro sfruttamento nei diversi ambienti di lavoro, senza dimenticare la condizione di emarginazione e povertà in cui si trovano le persone provenienti da villaggi e aree rurali.

La campagna si prefigge essenzialmente tre obiettivi specifici:

- offrire **accoglienza** a bambini e ragazzi in difficoltà
- garantire un'**educazione** di base a bambine e bambini
- formazione **professionale** a giovani in cerca di lavoro



Attività

La Campagna **Bangladesh24** vuole sostenere e **sviluppare interventi in ambito educativo e sociale**, promuovendo la formazione professionale e l'inserimento sociale e lavorativo di donne e giovani in un momento storico che richiede un intervento mirato e urgente.

“Scoprire la propria strada nella vita non è un’impresa facile. Non lo è in Bangladesh, per un giovane nato in un villaggio di campagna e in cerca di una chance nella grande città. [...] Oggi sono in molti a proseguire gli studi e a voler abbandonare i campi. Ma quali sono le alternative? Tantissimi si riversano a Dhaka per impiegarsi nelle fabbriche, ma si tratta di una vita durissima, in alloggi che sono buchi condivisi con altri, senza il sostegno che nonostante tutto il villaggio offre, per paghe basse e senza prospettive di una situazione stabile»

*suor Annamaria Panza,
missionaria dell’Immacolata in Bangladesh*

La Campagna Bangladesh24 sarà una fonte a cui i missionari e le aree del Centro Pime potranno “attingere” per finanziare sia i progetti all’estero (70%) sia in Italia (30%) a favore della missione in Bangladesh.

Ecco alcuni esempi delle **attività** che verranno realizzate **in missione**:

- **Fornitura di pasti completi** ai ragazzi ospitati nei diversi ostelli delle missioni Pime
- **Assistenza sanitaria** per i giovani lavoratori
- **Formazione professionale** per i giovani
- **Corsi di formazione** sulla sicurezza sul lavoro
- Acquisto di macchinari per le scuole professionali come macchine da ricamo professionali
- Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture della missione che ospitano i giovani
- Copertura dei costi di elettricità, riscaldamento e acqua degli ostelli

Le **attività in Italia** a favore delle missioni in Bangladesh verranno promosse da ogni area del Centro:

- **Percorsi formativi ed educativi** nelle scuole, negli oratori e presso le sedi del Pime in Italia a cura degli educatori dell’Ufficio Educazione alla Mondialità
- **Esposizioni e visite guidate** presso il Museo “Popoli e Culture” sul Bangladesh e attività per bambini e genitori
- **Articoli e approfondimenti** sulla rivista “Mondo e Missione” in merito al tema dell’educazione professionale e delle condizioni di lavoro in Bangladesh a cura della Redazione di Fondazione Pime
- **Incontri con autori e presentazioni di libri** legati al Paese e ai problemi affrontati dalla Campagna presso la Biblioteca e la libreria;
- **Eventi, fiere, convegni, spettacoli teatrali e podcast** organizzati e promossi dall’Ufficio Eventi e Promozione.



Conclusioni

La **Campagna “Cucire storie, tessere relazioni”** nel suo titolo racchiude ciò che più desideriamo fare: cucire le storie dei giovani e delle giovani bengalesi, tessere relazioni umane durature e sane tra le comunità presso cui i nostri missionari operano, coltivando il cambiamento.

Quest'anno vogliamo tessere e cucire una storia che parla di questo Paese a 360 gradi.

Grazie alla Campagna del Centro Pime 2024 e al vostro contributo i missionari in Bangladesh potranno promuovere interventi efficaci a favore di giovani in difficoltà, offrendo loro nuove opportunità di crescita e prospettive di un futuro migliore.

BIBLIOGRAFIA:

- GHEDDO PIERO, PIME 1850-2000. 150 anni di missione, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2000
- GHEDDO PIERO, Missione Bengala. I 155 anni del Pime in India e Bangladesh, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2010
- CAGNASSO FRANCO, VENDRAMIN TONI, LATTANZI MASSIMILIANO, Bangladesh, paese d'acqua, Roma
- VECCHIA STEFANO, Il “paradosso” del Bangladesh: lo sviluppo porta disuguaglianze, Avvenire, 4 luglio 2023, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-paradosso-del-bangladesh-lo-sviluppo-porta-disuguaglianze>



Come sostenere la campagna S149-Bangladesh24

Si può donare con causale **“S149 – Cucire storie, tessere relazioni”**

- on line sul sito www.centropime.org
con Carta di Credito / PayPal



- Con bonifico bancario intestato a Fondazione Pime Onlus
IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733
(si raccomanda di inviare copia dell'avvenuto bonifico via email a uam@pimemilano.com indicando nome, cognome e indirizzo, luogo e data di nascita, codice fiscale)
- Sul conto corrente postale n. 39208202 intestato a Fondazione Pime Onlus
via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
- In contanti o con assegno presso il Centro Pime di Milano in via Monte Rosa 81 dal lunedì al venerdì
(9.00-12.30 e 13.30-17.30)





Bangladesh24
cucire storie. tessere relazioni



Centro Pime
via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
☎ 02 43 82 01
✉ centropime@pimemilano.com
🌐 centropime.org
f @ in

MISSIONE 